

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

77.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 1999

XIII LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE

77.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO SCALIA

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	1268
Audizione dell'ingegner Edolo Minarelli, direttore dell'ARPA dell'Emilia-Romagna:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	1268, 1269, 1270 1271, 1273, 1274
Belladonna Vito, <i>Responsabile per l'ingegneria ambientale dell'ARPA dell'Emilia-Romagna</i>	1269, 1270
Minarelli Edolo, <i>Direttore dell'ARPA dell'Emilia-Romagna</i>	1268, 1269, 1270 1271, 1273, 1274
Comunicazioni del Presidente:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	1274

La seduta comincia alle 13.30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta sia assicurata anche attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione dell'ingegner Edolo Minarelli, direttore dell'ARPA dell'Emilia-Romagna.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti invitandoli a fornire alla Commissione un quadro complessivo dell'attività dell'ARPA, segnatamente su alcuni episodi di rilevante gravità: mi riferisco, in particolare, alla situazione determinatasi due mesi fa a Ravenna con l'incendio della Fertildocks, a proposito della quale l'indagine della magistratura ha evidenziato un quadro di controlli in qualche modo carente, a suo giudizio. In generale, vorremmo conoscere l'attività svolta dall'articolazione provinciale dell'ARPA sulla provincia di Ravenna.

Ricordo inoltre che, nel corso della missione in Emilia-Romagna, la Commissione segnalò all'attenzione dell'ARPA anche altre situazioni, che andavano dai centri di stoccaggio a un'azienda che, a Marina di Ravenna, era deputata al trattamento di rifiuti e materiali di rilevanza

dal punto di vista della possibilità di inquinamento e di danni alla salute e all'ambiente.

EDOLO MINARELLI, *Direttore dell'ARPA dell'Emilia-Romagna.* Su episodi specifici per i quali sono in corso inchieste non siamo in grado di aggiungere molto, per il semplice motivo che stiamo collaborando con gli organi giudiziari, ai quali forniamo tutta la nostra conoscenza e competenza. Dunque, nel caso in cui vogliate risposte su casi specifici, devo dire che non abbiamo con noi la documentazione, perché non ci era stato detto che ne avremmo dovuto parlare in Commissione.

PRESIDENTE. Le audizioni con la Commissione non esauriscono il rapporto con gli interlocutori. Vi chiediamo quindi di farci pervenire, per la Fertildocks di Ravenna, il rapporto sui controlli precedenti l'incendio, nonché la documentazione riferita all'attività di controllo svolta dall'ARPA sulla società « Ambiente e mare » di Marina di Ravenna, che tratta rifiuti oleosi e che la Commissione aveva già segnalato all'attenzione dell'ARPA regionale in occasione dell'audizione presso la prefettura di Bologna svoltasi nei mesi scorsi.

EDOLO MINARELLI, *Direttore dell'ARPA dell'Emilia-Romagna.* Dei due fatti, uno ci era già noto in occasione dell'audizione testé ricordata, a seguito della quale abbiamo inviato alla Commissione la documentazione relativa alla società « Ambiente e mare » di Marina di Ravenna. Per quanto riguarda, invece, il fatto accaduto ultimamente - ad agosto, se non ricordo male - sarà nostra cura farvi

pervenire al più presto la documentazione complessiva.

Ciò detto, passerei alla documentazione sui controlli che svolgiamo, ma non so quanto questo possa...

PRESIDENTE. Premesso che la Commissione ha una sensibilità quasi acuta per ciò che attiene ai controlli, che sono carenti su tutto il territorio nazionale e a proposito dei quali spetta alle ARPA il difficile compito di dare risposte, ricordo la necessità di prestare attenzione alle operazioni connesse ai centri di stoccaggio situati sul territorio regionale. A quanto pare ciò è opportuno perché, stando alle vicende giudiziarie, sembra che uno di quei centri — non credo però che sia il solo — abbia svolto un ruolo che non esito a definire illegittimo per ciò che riguarda il trasferimento dei rifiuti da una parte all'altra del territorio delle regioni Lombardia, Emilia e Veneto.

EDOLO MINARELLI, Direttore dell'ARPA dell'Emilia-Romagna. Per l'occasione, così come la Commissione ci ha invitato a fare, abbiamo prodotto una documentazione riferita ai controlli ambientali di ARPA in materia di rifiuti e alle segnalazioni delle irregolarità di carattere penale e amministrativo relative all'anno 1998 e suddivise provincia per provincia. Da tale documentazione si evince, sostanzialmente, che sono state fatte 3.458 ispezioni sul territorio regionale e che le infrazioni rilevate sono state circa il 10 per cento, di cui 138 comunicazioni di notizia di reato e 240 infrazioni amministrative. Il numero dei controlli è notevole, come è evidente, ma dobbiamo diventare più bravi a realizzare controlli mirati e qualitativamente più efficaci (lascio alla Commissione tutto il materiale che stiamo producendo per quanto riguarda l'aggiornamento del nostro sistema sui controlli dei rifiuti).

Anche a seguito della sollecitazione pervenutaci in occasione dell'audizione presso la prefettura di Bologna, abbiamo dato inizio all'archivio degli impianti di deposito, trattamento e smaltimento dei

rifiuti. In proposito, alleghiamo una scheda per la provincia di Reggio Emilia, dove gli impianti autorizzati sono 184 (dall'azienda municipalizzata a tutti gli altri impianti che lavorano i rifiuti).

PRESIDENTE. Un numero così elevato può far supporre, ma magari sbaglio, che vi siano autorizzazioni relative all'auto-smaltimento operato da industrie locali, perché 180 impianti sono tanti.

VITO BELLADONNA, Responsabile per l'ingegneria ambientale dell'ARPA dell'Emilia-Romagna. Il numero è comprensivo dei depositi temporanei. A questi si aggiungono e si aggiungeranno tutti gli impianti che lavorano in regime di comunicazione (procedura semplificata, articolo 33); è chiaro però che il 90 per cento e forse più di quegli impianti sono depositi temporanei. Parliamo di impianti autorizzati.

PRESIDENTE. Depositi temporanei: di quale tipo di rifiuti?

VITO BELLADONNA, Responsabile per l'ingegneria ambientale dell'ARPA dell'Emilia-Romagna. È documentato: rifiuti di vario tipo, prevalentemente speciali, con quote di pericolosi.

EDOLO MINARELLI, Direttore dell'ARPA dell'Emilia-Romagna. La maggior parte sono impianti di stoccaggio, ma non solo; se questo è il dato di una sola provincia, per la quale abbiamo già l'elenco completo, ciò significa che nel territorio regionale siamo in un ordine di grandezza di 2 mila impianti autorizzati. Le province sono nove e stiamo facendo il catasto completo degli impianti autorizzati.

Nell'attività di controllo ci stiamo ponendo un obiettivo che è sempre più qualitativo e mirato; è infatti impossibile controllare la totalità degli impianti. Qui stiamo parlando di impianti autorizzati per i rifiuti, ma oltre a questi vi sono poi tutti i produttori di rifiuti. In altre parole noi dobbiamo controllare la popolazione generale che produce rifiuti e di conse-

guenza l'obiettivo che ci siamo dati, come si vede nel documento che consegniamo, è quello di controllare il 25 per cento della popolazione a rischio sui rifiuti, cioè il 25 per cento degli impianti potenzialmente produttori di rifiuti pericolosi. Stiamo lavorando sull'impiantistica più pericolosa, che pensiamo di verificare per il 25 per cento almeno una volta all'anno; un controllo che, in termini volumetrici, dovrebbe aggirarsi sul 40 per cento dei rifiuti pericolosi prodotti.

PRESIDENTE. Quant'è in termini di tonnellaggio?

VITO BELLADONNA, *Responsabile per l'ingegneria ambientale dell'ARPA dell'Emilia-Romagna*. Con il 25 per cento dei grossi produttori, stimiamo di coprire il 40 per cento della produzione di rifiuti di origine industriale-produttiva, il cui valore si aggira intorno al doppio della produzione di urbani; diciamo sui 4 milioni di tonnellate, tutto sommato, cioè compresi gli speciali, pericolosi e non pericolosi; i secondi sono una piccola percentuale dei primi.

PRESIDENTE. La domanda che le pongo può risultare impropria perché, ovviamente, la rivolgeremo anche agli amministratori, ma indubbiamente un panorama di 2 mila impianti autorizzati eminentemente come depositi temporanei di rifiuti pericolosi...

VITO BELLADONNA, *Responsabile l'ingegneria ambientale dell'ARPA dell'Emilia-Romagna*. No, non solo.

PRESIDENTE. Non ho detto « solo », ma « eminentemente ». Poi ci potrete dare la relativa documentazione, ma sulla base dei dati di cui già disponete, vorrei chiedervi un primo *screaning* che indichi quanti di questi 2 mila impianti sono depositi temporanei per rifiuti pericolosi (stiamo parlando sempre di impianti autorizzati). La domanda che a questo punto sorge spontanea e che prima ho definito come impropria è questa: come mai si ha

una situazione di questo tipo? Evidentemente, infatti, la disseminazione sul territorio di impianti (alcuni o molti dei quali, ce lo direte adesso, autorizzati per il deposito temporaneo di rifiuti pericolosi) configura un quadro di dispersione di situazioni che voi stessi poi giustamente definite a rischio per le popolazioni vicine agli impianti stessi. Sarebbe quindi interessante disporre di un quadro che indichi in particolare quanti di questi 2 mila impianti sono stati autorizzati per rifiuti pericolosi e come mai vi è questa disseminazione su tutto il territorio regionale.

VITO BELLADONNA, *Responsabile l'ingegneria ambientale dell'ARPA dell'Emilia-Romagna*. Vorrei aggiungere una nota di carattere tecnico. Quegli impianti sono prevalentemente (più o meno al 95 per cento, ma saremo più precisi) depositi temporanei per conto terzi di rifiuti speciali. Anche da questo elenco, relativo solo a Reggio Emilia, si vede con chiarezza come siano pochissimi quelli autorizzati anche per i pericolosi. Nelle colonne compare sempre la sigla RS e solo per alcuni quella di RSP. Inoltre, il numero che veniva ricordato prima dal direttore è riferito alle posizioni di autorizzazione; il numero dei siti è inferiore a 2 mila nel senso che per uno stesso sito si possono avere cinque autorizzazioni per cinque tipologie diverse; in altre parole è un fatto amministrativo; non c'è corrispondenza uno a uno fra numero degli impianti e numero delle autorizzazioni, tuttavia la considerazione che siamo comunque di fronte ad un numero di impianti molto elevato come innervatura di impiantistica per il deposito temporaneo ma anche per il trattamento (che è un elemento di esposizione al rischio ma anche un elemento di forza perché significa che si tratta di un sistema impiantistico capace) è indubbiamente valida.

EDOLO MINARELLI, *Direttore dell'ARPA dell'Emilia-Romagna*. Come diceva lei, queste informazioni le sta producendo anche la regione. Infatti, abbiamo preso contatto con l'assessore e ci risulta che

stiano preparando un quadro generale, dal punto di vista legislativo, pianificatorio e informativo, per la Commissione. Eventualmente potremo dare suggerimenti per essere espliciti su questa parte dello stoccaggio, con riferimento al numero delle autorizzazioni, al numero dei siti e alla qualità dello stoccaggio. Rimane il fatto che c'è una rilevanza rispetto alla quale, a seguito della audizione svolta a Bologna, stiamo cercando di informatizzare sempre di più per poter meglio intervenire sulla base, appunto, di maggiori informazioni; nello stesso tempo ci stiamo attrezzando per il controllo. Si tratta, però, di un controllo che sta cambiando; stanno cambiando la normativa, il mercato, l'attività che viene svolta, e di conseguenza anche noi dobbiamo attrezzarci. Come dicevo prima e come è illustrato nella relazione, lo stiamo facendo con riferimento ai rifiuti pericolosi, per i quali per il 1998 ci poniamo l'obiettivo di controllare una volta l'anno il 25 per cento dei grandi produttori di rifiuti pericolosi, con una incidenza quantitativa sui rifiuti da controllare annualmente pari al 40 per cento della produzione; due volte l'anno tutti i depositi temporanei di tutte le dimensioni, con priorità per quelli localizzati in aree vulnerabili; fino a sei volte l'anno tutti gli impianti di trattamento dei rifiuti pericolosi di tutte le dimensioni, con priorità per quelli localizzati in aree vulnerabili; fino a sei volte l'anno tutti gli stoccaggi definitivi di rifiuti pericolosi, con priorità per quelli localizzati in aree vulnerabili. Quindi, stoccaggi definitivi, impianti di trattamento di rifiuti pericolosi, depositi temporanei e grandi produttori di rifiuti.

In altre parole, in base all'esperienza del 1998 e ai fatti che sono successi, nonché in base alle vostre indicazioni espresse in sede di audizione, stiamo mirando i controlli sui rifiuti e su quelli pericolosi in modo molto più preciso di quanto facevamo prima. Da questo punto di vista ci rendiamo conto che, pur non potendo fare un controllo a tappeto, è tuttavia necessario riqualificare le politiche e le risorse da destinare al settore dei rifiuti e in particolare a questa gerarchia

di attività, che ci siamo dati e per la quale è necessario lavorare con sistemi informativi che ci dicano quali sono i grandi produttori di rifiuti pericolosi (da controllare almeno una volta l'anno), i depositi temporanei (da verificare due volte l'anno), gli impianti di trattamento dei rifiuti pericolosi (da controllare fino a sei volte l'anno; questo è l'obiettivo che ci siamo dati) e gli stoccaggi definitivi di rifiuti pericolosi (da verificare almeno sei volte l'anno).

PRESIDENTE. Questo programma può essere operativo nel 1999?

EDOLO MINARELLI, *Direttore dell'ARPA dell'Emilia-Romagna*. Sì, lo stiamo già confrontando con le province e lo stiamo rendendo operativo per il 1999.

PRESIDENTE. La domanda che ora porrò è conseguente all'impegno che questo programma comporta in relazione alla numerosità dei siti, augurabilmente inferiore alla numerosità degli impianti, ma che in ogni caso configura sempre un impegno molto elevato, proprio per la massa numerica cui corrisponde un'ampia presenza sul territorio di questi depositi ed impianti.

Se non ricordo male, nell'audizione di Bologna, lei ci disse che l'ARPA emiliana poteva contare su poco meno di 300 persone...

EDOLO MINARELLI, *Direttore dell'ARPA dell'Emilia-Romagna*. Sì, sul territorio.

PRESIDENTE. Vorrei sapere di quanto personale disponga complessivamente l'ARPA emiliana e in particolare quanti siano i tecnici in grado di svolgere controlli ed analisi su tutto il territorio regionale.

EDOLO MINARELLI, *Direttore dell'ARPA dell'Emilia-Romagna*. La ringrazio per questa domanda che mi permette di delineare un quadro organizzativo dell'agenzia.

Com'è noto, la nostra agenzia ha un'attività complessa perché nella riorganizzazione dei controlli ambientali è confluito in essa vario personale proveniente sia dai presidi multizonali provinciali e laboratori di controllo ambientale sia dai servizi di igiene pubblica che operavano sul territorio con funzioni di controllo, vigilanza ed ispezione. È successo, per quanto riguarda i presidi multizonali provinciali, che vi è stato un passaggio uno a uno, cioè tutto il personale è transitato in ARPA. Abbiamo così nove laboratori *ex* PMP integralmente trasferiti all'agenzia. Viceversa, per quanto riguarda il personale che opera sul territorio nella classica attività di vigilanza, ispezione e supporto alle autorizzazioni (con espressione quindi di pareri), questo personale ha avuto la possibilità, da noi come nel resto d'Italia, di una opzione per il transito in ARPA; c'è chi ha opzionato e che lavorava sul territorio e c'è chi non lo ha fatto, con il risultato che ci troviamo mediamente con due terzi del personale che ha optato: circa 300 operatori sul territorio che rappresentano, come dicevo, due terzi di quelli che operavano prima della nascita dell'ARPA. Da questo punto di vista, quindi, la sua domanda è più che pertinente. In effetti abbiamo un organico molto tirato nell'attività di controllo sul territorio, ma io sono anche convinto che il problema oggi si ponga proprio nei modi cui voi ci sollecitate, cioè nell'avere una maggiore intelligenza del problema, più sistemi informativi e più supporti tecnici per il controllo sul territorio.

Non pensiamo che sia necessario tanto avere un numero di operatori nei distretti territoriali superiore a quello che abbiamo oggi, quanto strutturare la loro attività con più supporti di stampo tecnologico ed informativo. Pensiamo solo a cosa vorrebbe dire avere del personale che sia in grado di uscire con un PC portatile che gli consenta di comunicare in tempo reale le informazioni che raccoglie nella sua attività al sistema informativo territoriale e quindi alla banca dati dell'agenzia, il che sarebbe poi estremamente funzionale anche rispetto al sistema informativo nazio-

nale. È in questa direzione che ci stiamo muovendo. Stiamo chiedendo risorse soprattutto per i sistemi informativi, che consideriamo decisivi per rivolgere la necessaria attenzione alla parte più a rischio del sistema.

Da questo punto di vista, vi è una serie di iniziative che vanno nella direzione giusta. Un contributo può provenire dal SINA (sistema informativo nazionale e regionale) che la regione Emilia-Romagna ci ha chiesto di gestire per suo conto e che ci dà la possibilità di costruire le interconnessioni telematiche che ci permettono poi di lavorare con più informazioni.

L'altro aspetto in questo momento è la costruzione degli sportelli unici per l'impresa che ci danno più supporti informatici e quindi risorse. D'altro canto il sistema informativo è uno e tutta l'attività fatta, sia per i cosiddetti poli infraregionali del sistema SINA, sia l'attività catastale necessaria per lo sportello unico per l'impresa, ci permette di avere a disposizione archivi, catasti, informazioni in rete che agevolano il lavoro sul territorio. Dico questo perché non è ipotizzabile per la regione Emilia-Romagna e per l'ARPA aggiungere ulteriore personale a quello già impegnato. Da questo punto di vista, siamo un'agenzia molto organizzata e strutturata, ma abbiamo anche — come giustamente lei ha rilevato — un'attività straordinaria per quanto riguarda la pressione ambientale e di conseguenza abbiamo la necessità di fare prevenzione e controlli.

La mia risposta, quindi, è in questi termini: stiamo sostanzialmente lavorando per informatizzare il sistema e per avere più supporti tecnologici in modo tale da migliorare l'efficacia della nostra azione, ma pensiamo che, al di là di aggiustamenti legati a situazioni più locali (cioè una sezione con più risorse rispetto ad un'altra e quindi con la necessità di un'omogeneizzazione), non si possa pensare ad un reclutamento ulteriore di personale, oltre al *turn over* e all'omogeneizzazione sul territorio.

PRESIDENTE. Queste osservazioni sono rilevanti anche perché sono in sintonia con il programma che prima lei ha ricordato. È verissimo che serve necessariamente una base di informazione e quindi le metodologie e le tecnologie che consentono di avere il controllo informativo del territorio, ma è del tutto evidente che a ciò si deve associare un controllo puntuale effettuato da persone che fanno sopralluoghi e forniscono quel quadro di riferimento complessivo dato dalle norme, dal sistema di informazione e dal richiamo al rispetto di tali norme che ovviamente, può avvenire solo con un contatto diretto tra ente di controllo e soggetti che operano sul territorio.

EDOLO MINARELLI, *Direttore dell'ARPA dell'Emilia-Romagna*. Sono perfettamente d'accordo su quello che lei dice, ma è necessario anche un operatore con più professionalità rispetto a quella che abbiamo prodotto fino ad oggi. Nel numero della rivista che vi abbiamo consegnato vi è un passaggio estremamente significativo a questo proposito: «Tuttavia le possibilità di individuare situazioni di effettivo pericolo per la salute e l'ambiente difficilmente si estraggono automaticamente attraverso l'uso di questi strumenti, il cui utilizzo ottimale è quello rivolto al *reporting* ambientale» — e noi lavoriamo in rete provinciale, regionale e nazionale ormai per fare il *reporting* ambientale — «Resta quindi in campo, rispetto a questa tematica, la capacità delle strutture di controllo a comprendere i fenomeni e le loro dinamiche, anche occulte, a leggere le interazioni effettive dei fattori di pressioni (i rifiuti e la loro produzione, i siti di impianto) con le componenti ambientali ed infine a coordinarsi con strutture aventi compiti più specializzati verso la pura vigilanza, come i NOE dei carabinieri, ed il controllo amministrativo». Noi, in effetti, quando siamo efficaci, lo siamo perché abbiamo sostanzialmente una gerarchia di importanza nella nostra attività e in questa gerarchia ci integriamo con altre strutture impegnate nella vigilanza. Lascio alla

Commissione un numero della rivista che testimonia questa nostra volontà rispetto alla quale vi è un confronto tra ARPA, NOE e volontariato. Ormai è tanta e tale la mole dei controlli ambientali per cui dobbiamo assolutamente essere capaci di fare delle scelte e di integrarci nella loro realizzazione.

Pensiamo solo per un attimo a cosa significhi in questo momento l'attenzione che c'è in Italia, e in Emilia-Romagna forse ancora di più per la sua conformazione e per la sua attività antropica, sui campi elettromagnetici. Questo è un momento di pressione tale per cui noi siamo sollecitati dalla mattina alla sera, nel senso che dobbiamo partecipare continuamente ad incontri e confronti con genitori, quartieri, associazioni, anche perché vi è una nuova legislazione e vi è grande tensione in merito alla sua applicazione.

Non richiamo altre attività che saranno legate al nuovo decreto sulle acque, ma voglio dire che stiamo cercando di integrare l'attività del laboratorio ambientale, cioè le nostre risorse capaci di analizzare rifiuti, acqua e aria, con la capacità del territorio e soprattutto con strutture di conoscenza che permettano di economizzare in termini di risorse, perché altrimenti, se prendessimo una ad una le domande di controllo ambientale e non avessimo la capacità di interpretarle e di fare delle scelte, per rispondere dovremmo incrementare a dismisura il nostro organico. Questo è il momento di massima attenzione e di maggiori domande sul controllo ambientale provenienti da tutte le parti e su tutti gli agenti fisici e le matrici ambientali.

PRESIDENTE. I colleghi non mi chiedono di intervenire ed io mi permetto di interpretare questo loro atteggiamento, visto che in una precedente audizione del sostituto procuratore presso il tribunale di Ravenna vi era stata una certa effervescenza, nel senso che questo è il secondo incontro con l'ARPA dell'Emilia-Romagna. Abbiamo preso atto - dai dati che ci avete riportato e che saranno integrati con la relazione che avete consegnato e con i

documenti che vi abbiamo chiesto - che l'Emilia-Romagna è una grande produttrice di rifiuti speciali e probabilmente anche di rifiuti pericolosi. Sono emersi, nel corso della nostra attività, dei punti caldi che sono stati proposti per un'ulteriore missione della Commissione in Emilia-Romagna; questo significa che manterremo un rapporto con l'ARPA proprio perché vi saranno delle situazioni puntuali che verificheremo e, se del caso, richiameremo la vostra attenzione, cosa che possiamo fare anche direttamente attraverso un collegamento tra la segreteria della Commissione e le strutture dell'ARPA.

EDOLO MINARELLI, *Direttore dell'ARPA dell'Emilia-Romagna*. A questo proposito è significativo l'estratto del nostro *report* sulle attività dell'ARPA per il 1996-1997 per quanto riguarda i rifiuti (facciamo un *report* di tutti i nostri controlli ambientali che è ben più voluminoso). Da questo punto di vista emergono dati, per esempio, sulla produzione di rifiuti speciali ed assimilabili in aumento nel 1997 rispetto al 1996. Mi sembra che vi sia la necessità di un'attenzione straordinaria sul controllo dei rifiuti in Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda i punti più caldi che lei ha richiamato, abbiamo un sistema basato sulle sezioni provinciali - così richiede la legislazione - e su una forte autonomia. Chi segue questi punti caldi è il nostro direttore della sezione provinciale: a Ravenna, ad esempio, chi sa tutto sul punto caldo è il dottor Vandini. Ciò anche perché si tratta di questioni molto delicate e riservate in cui vi è anche una partecipazione della magistratura con ufficiali di polizia giudiziaria.

PRESIDENTE. Informazioni di questo tipo possiamo attingerle direttamente dalla magistratura. Ci interessa maggiormente avere un quadro della *routine* della prevenzione e notizie sugli episodi specifici che ho richiamato. Naturalmente i documenti che ho chiesto all'inizio saranno redatti a cura dei responsabili provinciali.

Ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Prima di togliere la seduta, do ai colleghi una comunicazione relativa all'organizzazione dei lavori delle 14 Commissioni bicamerali che hanno sede nel palazzo San Macuto. Questa organizzazione presenta aspetti di particolare complessità dovuta all'insufficienza degli spazi in rapporto al numero elevato di organismi che si sono fino ad oggi costituiti. Sono disponibili attualmente quattro aule di dimensione ordinaria, nonché una al sesto piano di capienza inferiore. Infine vi è una sala al secondo piano idonea per le riunioni dei gruppi di lavoro e degli uffici di presidenza.

Data la concomitanza dei lavori delle Commissioni, che si riuniscono spesso negli stessi orari, è necessario un particolare sforzo di collaborazione anche da parte di tutti i parlamentari membri delle Commissioni bicamerali nell'accettare le possibili variazioni nell'assegnazione delle aule. Questo ovviamente al fine di evitare disagi spiacevoli. Sempre a questo fine i parlamentari sono invitati a consultare i terminali, posti all'ingresso e nei vari piani del palazzo San Macuto, che informano su dove si svolgono le riunioni.

Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 11 febbraio 1999, alle ore 13.30, per l'audizione del sostituto procuratore della Repubblica di Nocera Inferiore, dottor Giancarlo Russo, e per proseguire l'esame della proposta di relazione sulla regione Abruzzo.

La seduta termina alle 14.40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia il 15 febbraio 1999.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO